

# AICCREPUGLIA

## NOTIZIE

FEBBRAIO  
2010



notiziario per i soci della federazione regionale  
dell'AICCRE Puglia

AICCRE  
CAMPAGNA ADESIONI  
2010

## MODIFICARE LO STATUTO?

# DIFENDIAMO IL RUOLO DELLE FEDERAZIONI REGIONALI

di Giuseppe Valerio\*

Nell'ultimo numero avevamo promesso di tornare sulla proposta di modifica dello Statuto della nostra associazione.

Vorrei ricordare il modo in cui è stata affrontata la questione: Di fronte ad una crisi di rapporti "politici" tra PD e PDL all'interno si è riusciti a trovare un accordo eleggendo i due nuovi segretari generali, ma puntando ad affermare alcuni concetti espressi nel documento che trovate nelle pagine interne di questo notiziario.

La commissione, che in altri tempi abbiamo definita di derivazione austro-ungarica per come è stata composta, aveva la finalità di "trasformare" – certamente in buona fede – l'associazione in qualcos'altro rispetto alla sua tradizionale struttura e missione politica.

Intanto si pensa di fare dell'associazione un'agenzia (?) di "servizi" agli enti locali. Magari con finalità economiche?

Poi si tenta di "privilegiare" oltre misura i soci titolari, dimenticando l'apporto quotidiano, costante ed "indispensabile" di quanti rivestono la dizione di soci individuali.

Terzo si pensa di assicurare una struttura più "organizzata" all'associazione, penalizzando le federazioni regionali, le quali, invece, sono le uniche (almeno quelle che funzionano) ad assicurare la presenza dell'Aiccre sul territorio.

Noi - è notorio - siamo diventati i "cani da guardia" delle federazioni regionali e mal vediamo il tentativo di delegittimarle dal momento che da qualche tempo non gli si assicura il minimo per poter fare qualche attività sul territorio. Ma a questo proposito nulla viene proposto!

La direzione regionale della Puglia ha elaborato una serie di modifiche alle proposte della commissione – anche queste pubblicate nelle pagine interne – sulle quali muoveremo ogni iniziativa al fine di vedere rafforzato il ruolo federale dell'Aiccre.

Si comincia a fine gennaio in un incontro con le federazioni e certamente si continuerà nel Consiglio nazionale e poi nell'Assemblea nazionale, quando sarà convocata.

Tuttavia negli ultimi giorni avvertiamo una maggiore consapevolezza della dirigenza nazionale di non

"mortificare" le federazioni, anzi di sostenerle in un momento in cui le stesse si sono fatte carico di

"ripiantare" parte del bilancio nazionale senza ottenere in cambio alcun "potere" decisionale sulle scelte e sulle rappresentanze.

I soci pugliesi, che sono stati sempre attenti nel sostegno delle buone ragioni della nostra federazione, sono invitati a farci conoscere la loro opinione e sin d'ora li invitiamo a partecipare ad ogni riunione in cui si discuterà ed approverà eventualmente la modifica dello Statuto.

Le regole in politica sono esse stesse politica almeno in uno Stato di diritto e ci piace ricordare che l'Europa è nata per rafforzare ed estendere "the rule of law".

\*Segretario generale aiccre puglia

[Il testo dello statuto può essere scaricato dal sito www.aiccre.it](http://www.aiccre.it)



# Settimana del Made in Puglia



## Argentina

dal 01 Marzo al 09 Marzo 2010

Buenos Aires - La Plata - Mendoza

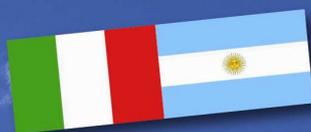
Incontri business to business  
per realizzare progetti di cooperazione  
e per consolidare il corridoio  
culturale-produttivo-turistico  
tra la Puglia e l'Argentina

### INFORMAZIONI

Tel. +39.080.530.23.58 Cell. 338.33.11.125 Cell. 347.33.13.583  
www.creapuglia.it aitefpuglia@libero.it webtv@oasicreativa.it

Agencia de Coordinacion Territorial Italia-Argentina  
tel: +054.221.42.40.288/42.25.120  
info@corredorproductivo.net

Modulo Adesione scaricabile dal seguente indirizzo  
<http://www.oasicreativa.it/creapuglia/moduloadesione.doc>



Crea Puglia



## **Il programma Crea PUGLIA AGROALIMENTARE e TURISMO**

Il programma di massima è il seguente:

**1 marzo 2010** arrivo a Buenos Aires e trasferimento a La Plata

12.00-13.00 Conferenza Stampa

16.00 Associazione Pugliese *esposizione e degustazione*

18.00 Convegno Svea

**2 marzo** Giornata Crea Puglia a La Plata

11.00-18.30 Incontro e matching imprese argentine e italiane in Open Space Technology

16.00 *esposizione e degustazione dei prodotti pugliesi*

20.30 buffet e spettacolo serale con artisti

**3 marzo 2010** Mendoza

11.00-13.30 Visite aziendali

17.30 Seminario tecnico, Incontri, scambio di esperienze

**4 marzo** Mendoza Festa della Vendemmia( 3-7 marzo)

12.00 incontro con la stampa

16.00- 21.00 Piazza Italia festa popolare *esposizione e degustazione dei prodotti pugliesi*

**5 marzo**

11.30-13.30 visita aziendali

16.00 *esposizione e degustazione dei prodotti pugliesi*

17.30 Incontri tra operatori economici

**6 marzo**

10.00-21.30 *esposizione e degustazione dei prodotti pugliesi*

19.00-23.30 Grande Festa della vendemmia con spettacoli e fuochi pirotecnici

**7 marzo 2010** Buenos Aires

16.00-21.00 incontro nelle associazioni Pugliesi

**8 marzo 2010** Giornata Crea Puglia a Buenos Aires

11.30- incontro con la stampa

16.00 *esposizione e degustazione dei prodotti pugliesi*

17.30 Seminario tecnico, Incontri, scambio di esperienze

**9 marzo**

11.00 Incontro con le autorità

16.00 - 20.00 Visite aziendali

20.30 *cena con esposizione e degustazione dei prodotti pugliesi*

**10 Marzo**

10.30 Convegno Bienvenidos

\* Le eventuali modifiche al programma saranno tempestivamente comunicate.

.....dal numero precedente

# Il cammino verso Lisbona

Il Trattato di Lisbona è stato firmato dopo sei anni di dibattiti fra gli Stati membri sulle riforme necessarie al fine di poter affrontare le sfide del ventunesimo secolo.

**1952:** Trattato di Parigi che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio

**1957:** trattati di Roma che istituiscono la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom)

**1986:** Atto unico europeo

**1992:** Trattato di Maastricht

**1997:** Trattato di Amsterdam

**2001:** Trattato di Nizza

**29 ottobre 2004:** Trattato che stabilisce una Costituzione per l'Europa, firmato dagli Stati membri a Roma

**maggio-giugno 2005:** Francia e Paesi Bassi respingono il Trattato attraverso referendum

**13 dicembre 2007:** firma del Trattato di Lisbona da parte dei 27 Stati membri

**2007-maggio 2009:** il Trattato di Lisbona riceve l'approvazione parlamentare in 26 Stati membri su 27

**12 giugno 2008:** il referendum in Irlanda ha un esito sfavorevole per la ratifica

**19 giugno 2009:** il Consiglio europeo conferma che la Commissione europea avrà sempre fra i suoi membri un cittadino per ogni Stato membro. I capi di Stato e di governo hanno dato all'Irlanda garanzie giuridicamente vincolanti in alcuni settori particolari come fiscalità, diritto alla vita, all'istruzione e alla famiglia, tradizionale politica di neutralità militare. Tali garanzie verranno integrate nei trattati dell'UE tramite un protocollo, dopo che il Trattato di Lisbona sarà entrato in vigore. È stata del pari adottata una dichiarazione solenne sull'importanza dei diritti dei lavoratori e dei servizi pubblici.

**2 ottobre 2009:** secondo referendum in Irlanda.

## Le principali istituzioni dell'UE sono:

Il Parlamento europeo, Il Consiglio europeo, Il Consiglio dell'UE (Consiglio dei Ministri), La Commissione europea, La Corte di giustizia dell'Unione europea, La Banca centrale europea,

La Corte dei conti.

Ad essi si affiancano: Il Comitato delle regioni, Il Comitato economico e sociale europeo, La Banca europea per gli investimenti.

### Il Parlamento europeo

Il Parlamento europeo è l'istituzione comunitaria eletta a suffragio universale diretto e rappresentante i cittadini degli Stati membri.

Il Trattato estende i settori nei quali il Parlamento europeo condividerà il potere legislativo con il Consiglio dei Ministri e potenzia i suoi poteri in materia di bilancio.

Tale condivisione di potere fra il Parlamento e il Consiglio dei Ministri viene definita "codecisione".

La codecisione diventerà la procedura legislativa ordinaria e verrà estesa a nuovi settori politici quali la libertà, la sicurezza e la giustizia.

Il Trattato permetterà parimenti al Parlamento di svolgere un ruolo più importante nell'approvazione del bilancio dell'Unione.

### Il Consiglio europeo

Il Consiglio europeo è composto dai più alti responsabili politici eletti negli Stati membri, segnatamente .

[Segue alla successiva](#)

## Dalla precedente

dai Primi Ministri e dai Presidenti dotati di potere esecutivo

Il Consiglio definisce gli orientamenti politici e stabilisce le priorità dell'Unione.

Secondo il Trattato di Lisbona il Consiglio europeo è un'effettiva istituzione comunitaria chiaramente definita.

Il Presidente del Consiglio europeo verrà eletto dai membri del Consiglio europeo e rimarrà in carica per non oltre cinque anni.

Il Presidente del Consiglio europeo presiederà le riunioni, garantirà la continuità dei lavori e rappresenterà al massimo livello l'UE sulla scena internazionale.

Questo rappresenta un cambiamento rispetto al sistema attuale nel quale gli Stati membri assumono la presidenza dell'Unione e del Consiglio europeo ogni sei mesi.

Il Presidente del Consiglio europeo garantirà maggiore trasparenza e coerenza alle azioni dell'Unione.

## Il Consiglio

Il Consiglio dell'Unione europea, chiamato parimenti Consiglio dei Ministri, riunisce 27 Ministri in rappresentanza di ciascuno Stato membro.

Principale organo decisionale dell'Unione, il Consiglio coordina le politiche economiche dell'UE e svolge un ruolo fondamentale nella politica estera e di sicurezza.

Il Consiglio condivide con il Parlamento europeo il potere legislativo e di bilancio.

Il Consiglio prenderà sempre più decisioni a maggioranza piuttosto che all'unanimità.

Un sistema di "doppia maggioranza" verrà istituito a decorrere dal 2014: le decisioni del Consiglio dovranno essere votate dal 55% degli Stati membri in rappresentanza di almeno il 65% della popolazione dell'Unione; ciò conferisce una doppia legittimità alle decisioni adottate.

Altra novità del Trattato di Lisbona: il Consiglio dei Ministri per gli affari esteri sarà presieduto dall'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché Vicepresidente della Commissione.

In altri settori quali l'agricoltura, la finanza e l'ener-

gia, il Consiglio continuerà a essere presieduto dal Ministro del paese che detiene in quel momento la presidenza semestrale dell'UE.

## Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza e Vicepresidente della Commissione

Il Trattato di Lisbona istituisce una nuova funzione di direzione della politica estera e di sicurezza comune dell'UE, nonché della politica di difesa comune. La nomina di un Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che è al tempo stesso Vicepresidente della Commissione, rappresenta un risultato di grande importanza. Tale funzione riunisce due funzioni attualmente esistenti: quella di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune e quella del Commissario incaricato delle relazioni esterne.

Tale Alto rappresentante verrà nominato dal Consiglio europeo e presiederà il Consiglio dei ministri degli affari esteri, esercitando nel contempo le funzioni di Vicepresidente della Commissione. L'Alto rappresentante presenterà proposte, dirigerà la politica estera a nome del Consiglio ed esprimerà le posizioni dell'Unione a livello internazionale.

Questa funzione è stata istituita affinché l'UE possa meglio difendere i suoi interessi e tutelare meglio i propri valori sulla scena internazionale, nonché al fine di poter parlare con un'unica voce.

## La Commissione europea

La Commissione europea rappresenta, in maniera indipendente, gli interessi dell'UE nel suo insieme.

La Commissione risponde del suo operato al Parlamento europeo.

La Commissione è la sola istituzione comunitaria dotata del potere generale di presentare proposte di legge.

La Commissione fa applicare le politiche dell'Unione, si assicura dell'attuazione del bilancio, gestisce i programmi dell'UE, rappresenta l'UE nei negoziati internazionali e si assicura del rispetto dei trattati.

In occasione del Consiglio europeo del dicembre 2008, i capi di Stato e di governo hanno stabilito che la Commissione continuerà ad essere composta da un rappresentante di ogni Stato membro.



## **Il trattato di Lisbona, la ripresa economica, il ruolo dell'UE nel mondo e i diritti dei cittadini sono le priorità della nuova presidenza spagnola**

La Spagna ha assunto all'inizio dell'anno la presidenza di turno dell'Unione europea, indicando come sua principale priorità l'applicazione del trattato di Lisbona. Il trattato è entrato in vigore nel dicembre scorso, introducendo una serie di modifiche che dovrebbero contribuire a rendere più efficiente il processo decisionale europeo e aiutare

l'UE a contare di più sulla scena internazionale.

Anche il ruolo della presidenza di turno semestrale dovrebbe cambiare, visto che dovrà d'ora in poi collaborare strettamente con le due nuove cariche istituzionali: il presidente dell'UE e l'alto rappresentante per la politica estera. Come primo paese cui spetta la presidenza di turno nel quadro del nuovo trattato, la Spagna ha la possibilità di proporsi come esempio da seguire.

Nei prossimi sei mesi, Madrid si adopererà per rafforzare il ruolo dell'Unione nel mondo, collaborando strettamente con il presidente dell'UE Herman Van Rompuy per assicurare che l'Europa trovi una posizione unitaria e parli con un'unica voce.

La Spagna dovrà inoltre contribuire alla costituzione del Servizio europeo per l'azione esterna, il nuovo "corpo diplomatico" dell'UE alle dipendenze dell'alto rappresentante Catherine Ashton.

A norma del trattato, la presidenza di turno deve operare in stretta collaborazione con i due paesi destinati ad assumere tale ruolo immediatamente dopo - nel caso della Spagna, il Belgio e l'Ungheria. In pratica, il "trio delle presidenze" trova espressione in un programma comune per 18 mesi.

Visto che nel 2009 il tasso di disoccupazione ha toccato il 9,3% nell'UE (il 19,3% in Spagna), la ripresa economica sarà al centro delle preoccupazioni. Si tratterà in primo luogo di adottare una nuova strategia europea per la crescita e l'occupazione e migliorare la vigilanza sul sistema finanziario internazionale. La Spagna intende dedicare particolare attenzione alla parità uomo-donna.

La nuova presidenza tenderà inoltre di avvicinare l'Unione alla gente e promuovere la partecipazione popolare mediante il diritto d'iniziativa riconosciuto ai cittadini dal trattato di Lisbona.

Tra i settori nei quali si sforzerà di realizzare dei progressi figurano anche la sicurezza energetica, il cambiamento climatico e l'immigrazione.

## **Comitato delle Regioni**

### *La delegazione italiana*

(Durnwalder è stato confermato nel Comitato delle Regioni. E' questo il quinto mandato per il presidente della Provincia di Bolzano)

Il Consiglio dell'Ue ha nominato i componenti del Comitato fino al 2015

Del nuovo Comitato delle Regioni, insieme a Durnwalder, fanno parte, tra gli altri, per la delegazione italiana i presidenti di Regione Mercedes Bresso (Piemonte), Claudio Martini (Toscana), Claudio Burlando (Liguria), Ugo Cappellacci (Sardegna), Nichi Vendola (Puglia) e Antonio Bassolino (Campania), il sindaco di Torino Sergio Chiamparino e il sindaco di Genova Marta Vincenzi.



**WWW.AICCREPUGLIA.IT**

**Vivi la vita attimo per attimo perché ogni attimo potrebbe essere l'ultimo.**

**Jim Morrison**

## PENSIERO DI PACE

### BALLATA DELLA DONNA DEL SOLDATO NAZISTA

Da una poesia di Bertolt Brecht

Giorgio Strehler - Berndt Eisler



Da Praga alla sua donna cosa il soldato regalò

Un paio di stivaletti ed un saluto, a lei mandò

Questo il soldato le mandò

E da Varsavia alla donna cosa il soldato regalò

Un bel bustino a colori e che colori, a lei mandò

Questo da Varsavia arrivò

Da Oslo alla donna cosa il soldato regalò

Da Oslo una scarpetta, forse ti piace, a lei, a lei mandò

Questo a lei da Oslo arrivò

Da Rotterdam alla donna cosa il soldato regalò

Da Rotterdam la cuffietta: "come sei buffa!" a lei, a lei mandò

Questo dall'Olanda arrivò

E da Bruxelles alla sua donna cosa il soldato regalò

due pizzi e quattro merletti "che bello averli!", a lei, a lei mandò

Questo dalle Fiandre arrivò

E da Parigi alla donna cosa il soldato regalò

La sottoveste di seta plissé alle amiche, a lei, a lei mandò

Questo da Parigi arrivò

Da Tripoli alla sua donna cosa il soldato regalò

Coralli e un amuleto portafortuna a lei, a lei regalò

Questo dalla Libia arrivò

Ma dalla gelida Russia, che cosa le arrivò

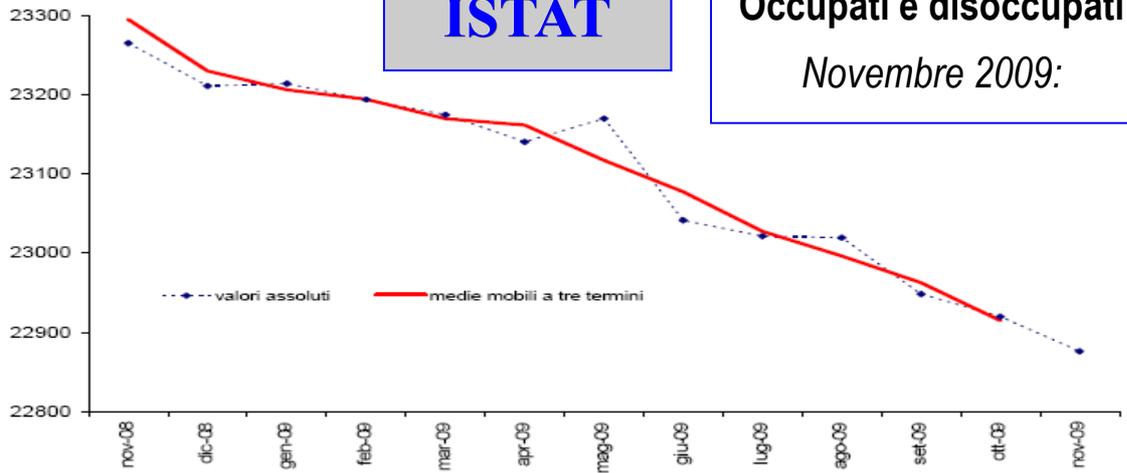
Un velo, un velo da lutto, un velo nero arrivò

Dalla Russia arrivò.

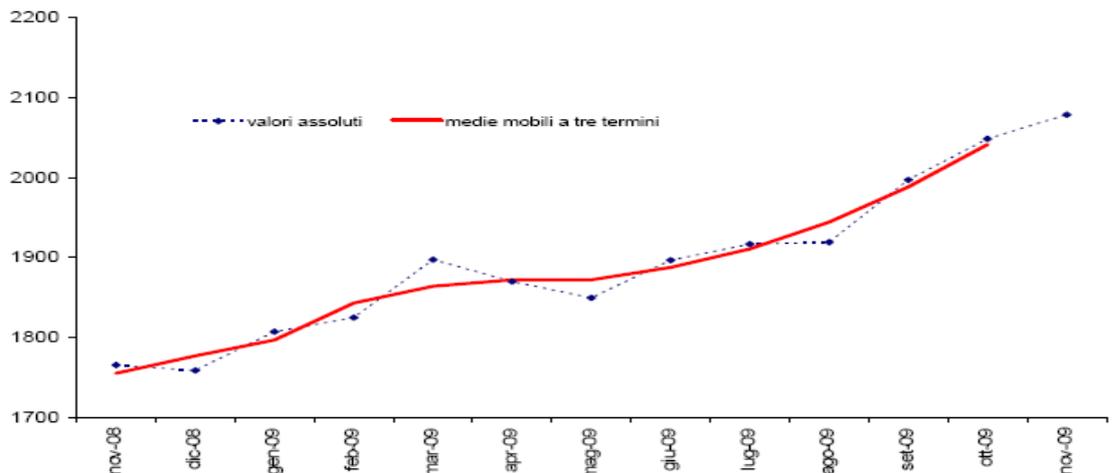
**ISTAT**

**Occupati e disoccupati**  
*Novembre 2009:*

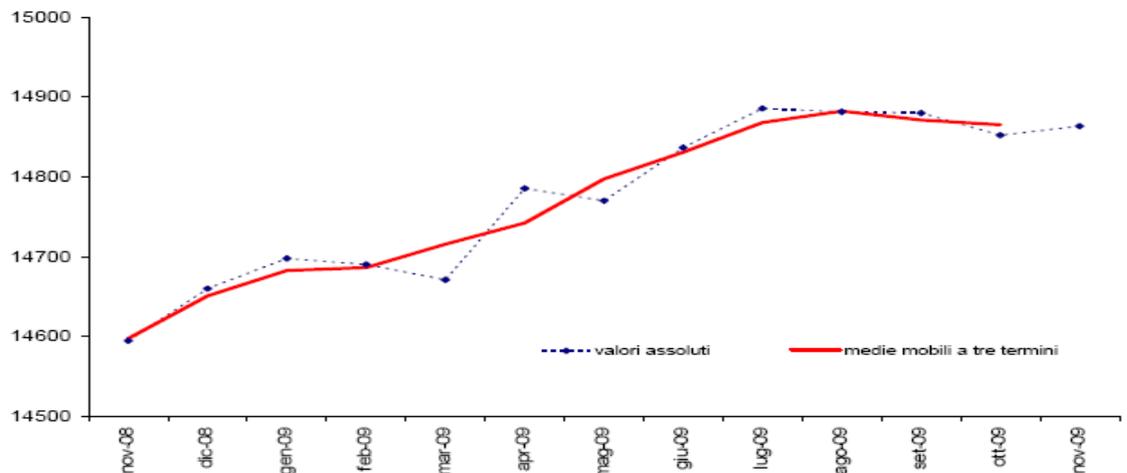
**Occupati**  
 in migliaia di unità)



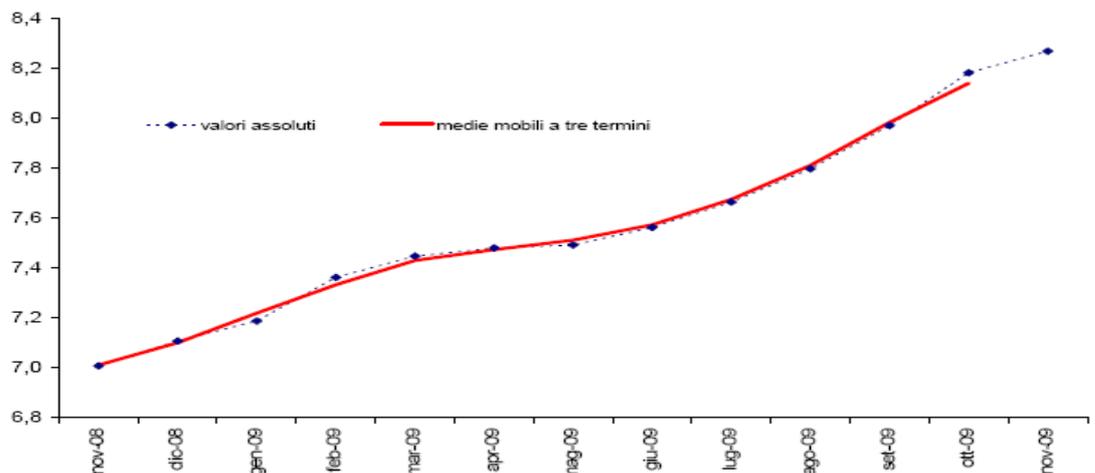
**Persone in cerca di occupazione**  
 in migliaia di unità



**Inattivi 15-64 anni**  
 in migliaia di unità



**Tasso di disoccupazione**  
 valori percentuali



# L'Europa non regge il passo del resto del mondo

di Pietro Greco

Pochi vi hanno fatto caso. Ma c'è un dato, nel 2010 R&D Global Forecast – il nuovo rapporto sulla ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico pubblicato nei giorni scorsi dalla rivista R&D Magazine – che ci parla dell'Europa con la potenza di mille analisi. Nell'anno appena trascorso, il 2009, l'Unione Europea ha speso nella scienza e nelle tecnologie innovative l'1,69% della ricchezza che ha prodotto (Pil). Il mondo, in media, ha speso l'1,97% della ricchezza prodotta.

È il secondo anno consecutivo che l'Europa si trova a investire in ricerca e sviluppo meno della media mondiale. È un dato che parla da solo, con più forza di mille dotte analisi, per tre motivi. Primo: l'investimento in ricerca e sviluppo è un fattore, ormai macroeconomico, che più di ogni altro indica sia la capacità di innovazione di un'economia e (quindi) di una società sia la capacità di competere sui mercati mondiali. Secondo: è la prima volta – nell'ultimo mezzo millennio – che l'Europa investe in ricerca scientifica e innovazione tecnologica meno del resto del mondo. Al contrario: dal XVII secolo all'inizio del XX secolo, il nostro continente ha detenuto il

monopolio pressoché assoluto di questi investimenti e (di conseguenza?) la leadership economica mondiale. Dopo l'arrivo sulla scena degli Stati Uniti e, poi, del Giappone, nel corso del XX secolo l'Europa è comunque rimasta uno dei grandi poli mondiali della scienza e dell'innovazione tecnologica. Oggi il dato pubblicato dal R&D Magazine ci dice che l'Europa non solo viene dopo le Americhe, che nel complesso spendono in ricerca il 2,32% della ricchezza prodotta, ma anche dopo l'Asia, che nel complesso spende l'1,95% della ricchezza prodotta. Terzo: nel marzo dell'anno 2000 a Lisbona i capi di stato e di governo europei si diedero un obiettivo ambizioso: fare entro il 2010 dell'Unione l'area leader al mondo nell'economia della conoscenza. Due anni dopo, nel 2002 a Barcellona, l'Unione ha definito anche il percorso concreto per realizzare l'ambizioso obiettivo: aumentare entro il 2010 gli investimenti europei in ricerca e sviluppo (che allora erano intorno al 2%) fino ad almeno il 3% del Pil. Ebbene il 2010 è infine arrivato. Ma l'Europa non ha centrato l'obiettivo qualitativo di Lisbona: non è diventata l'area leader al mondo nell'economia della conoscenza. Introducendo, con la sua tradizione di welfare, anche un principio di maggiore uguaglianza sociale nella società globale della conoscenza. Non lo ha fatto anche perché non ha centrato l'obiettivo quantitativo di Barcellona: non ha aumentato gli investimenti in ricerca fino al 3% del Pil. Anzi, al contrario, li ha ridotti. Fino a una quota che, per la prima volta dopo svariati secoli, è scesa sotto quella media mondiale.

## Istituzione di una task force per l'assistenza tecnica per i comuni della Regione Puglia

La Federazione pugliese dell'A.I.C.C.R.E., Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa, ha istituito una task force per accompagnare e sostenere le azioni dei comuni nella fase difficile di orientamento e promozione di progetti scaturenti dalla programmazione europea, nazionale e regionale. Specificatamente l'Aiccre Puglia intende promuovere la partertecipazione a quelle azioni che vedono come attori protagonisti le collettività territoriali. L'AICCRE, grazie ai suoi strumenti di informazione e alla rete europea alla quale

appartiene, garantisce una adeguata azione di disseminazione dei progetti e dei relativi risultati.

Le recenti iniziative in campo energetico ambientale (attraverso la costituzione di uno sportello energetico ambientale presso il comune di Bari) hanno reso possibile la concretizzazione di alcuni significativi risultati della azione intrapresa dall'AICCRE Puglia. Si avvieranno pertanto alcune iniziative volte a coinvolgere e a promuovere la partecipazione degli enti locali utilizzando

[Continua in ultima](#)

# produzioni agroalimentari italiane DOP IGP STG

qualigeo.eu - qualivita.it



## numerosità per classificazione anni 2008-2009

	2008	2009	VAR. 2007-2008
<b>DOP</b>	114	122	8
<b>IGP</b>	60	71	11
<b>STG</b>	1	1	-
<b>Totale Complessivo</b>	175	194	19

numerosità  
per regione-  
anno 2009

Regione	DOP	IGP	Totale Complessivo
<b>Veneto</b>	14	17	31
<b>Emilia-Romagna</b>	15	15	30
<b>Lombardia</b>	14	7	21
<b>Toscana</b>	11	9	20
<b>Sicilia</b>	11	7	18
<b>Campania</b>	9	8	17
<b>Lazio</b>	10	6	16
<b>Piemonte</b>	12	5	17
<b>Puglia</b>	10	3	13
<b>Calabria</b>	10	2	12
<b>Marche</b>	6	4	10
<b>Trentino Alto-Adige</b>	7	3	10
<b>Abruzzo</b>	6	2	8
<b>Sardegna</b>	5	1	6
<b>Basilicata</b>	3	2	5
<b>Umbria</b>	2	3	5
<b>Friuli-Venezia Giulia</b>	4	-	4
<b>Molise</b>	4	1	5
<b>Valle D'aosta</b>	4	-	4
<b>Liguria</b>	2	1	3

i primi  
110 pro-  
dotti

**10° CLASSIFICATO**  
Mela Alto Adige IGP

**9° CLASSIFICATO**  
Mortadella Bologna IGP

**8° CLASSIFICATO**  
Grana Padano DOP

**7° CLASSIFICATO**  
Salamini Italiani alla Cacciatora DOP

**6° CLASSIFICATO**  
Prosciutto di San Daniele DOP

**1° CLASSIFICATO**  
Speck dell'Alto Adige IGP

**2° CLASSIFICATO**  
Olio Extravergine di Oliva Toscano IGP

**3° CLASSIFICATO**  
Parmigiano Reggiano DOP

**3° CLASSIFICATO**  
Prosciutto di Parma DOP

**4° CLASSIFICATO**  
Gorgonzola DOP

**5° CLASSIFICATO**  
Pecorino Romano DOP

**le prime 10 regioni per numerica delle denominazioni e qualità della vita. - anno 2008**

**le prime 10 province per numerica delle denominazioni e qualità della vita -- anno 2008**

Regione	Numero prodotti registrati	Qualità della vita*	Tenore di vita *	Affari e lavoro *	Tempo Libero *
Emilia-Romagna	27	4	6	3	2
Veneto	26	6	7	4	10
Lombardia	21	7	4	6	12
Toscana	20	8	9	7	6
Campania	17	18	20	17	18
Sicilia	17	20	16	19	19
Piemonte	16	9	5	5	9
Puglia	14	19	18	18	17
Calabria	12	17	17	20	20
Lazio	12	15	12	13	13

Provincia	Numero prodotti registrati	Qualità della vita*	Tenore di vita *	Affari e lavoro *	Tempo Libero *
Bologna	14	14	12	13	3
Verona	14	47	14	19	57
Bergamo	14	60	17	45	60
Brescia	14	53	33	28	51
Salerno	13	90	103	83	84
Lecco	13	58	34	35	75
Treviso	13	33	38	36	38
Ferrara	12	30	48	12	20
Modena	12	50	23	26	45
Pavia	12	67	26	48	62

**Noi non riusciamo a cambiare le cose secondo il nostro desiderio, ma gradualmente il nostro desiderio cambia.**  
**Marcel Proust**

**Tutto è relativo. Prendi un ultracentenario che rompe uno specchio: sarà ben lieto di sapere che ha ancora sette anni di disgrazie**  
**Albert Einstein**

# Bocciati sindaci e governatori

**Gianni Trovati**

■ Una gelata, rigidissima dalle parti dei governatori ma sensibile anche fra presidenti di provincia e sindaci. I politici locali escono da un 2009 di scontri al calor bianco accompagnati da un consenso decisamente più tiepido rispetto al passato. Il riflusso abbraccia tutti i livelli di governo e schiaccia soprattutto i numeri dei governatori (il 76% di loro scende rispetto al giorno delle elezioni, mentre rispetto al Governance Poll dell'anno scorso il rosso colpisce il 73% di loro), senza risparmiare i presidenti di provincia (il 64% di loro flette rispetto alle elezioni) e i sindaci.

Tra i pochi (quasi) superstiti spicca Giancarlo Galan, che otterrebbe oggi l'appoggio del 56% dei veneti, con un aumento del 5,4% rispetto alle elezioni di cinque anni fa: Galan, però, non potrà dimostrarlo alle urne, perché dopo aver lottato come un leone per settimane ha dovuto accettare quello che considera «peggio di un tradimento, un errore» e lasciare spazio al candidato leghista Luca Zaia, in vista probabilmente di un incarico romano (forse lo stesso ministero dell'Agricoltura che sarà lasciato libero da Zaia).

Il braccio di ferro con Roma, forse, ha contribuito a far brillare la stella del governatore veneto, che si incunea al primo posto grazie anche alla crisi che ha colpito i tradizionali primatisti del consenso. Il colpo più duro ha centrato Lombardo, che nel Governance Poll dell'anno scorso era riuscito

addirittura a migliorare il plebiscito ottenuto alle elezioni (da 65,4% a 67%) e oggi, dopo il varo della terza giunta in poco più di un anno e mezzo, atterra 17 punti più in basso a quota 50 per cento. Ad abbattere le performance dell'ex "governatore più amato d'Italia" è stata anche la rottura con l'ala "lealista" del Pdl, che fa capo a Renato Schifani e Angelino Alfano, ma anche la vicenda del nuovo «rimpasto»: far, infatti, partire un «governo di minoranza» in attesa di un «appoggio esterno» del Pd non offre certo il vocabolario più fresco e adatto a mietere consensi.

Giù di forma anche Roberto Formigoni, che nella flessione generale mantiene il secondo posto in graduatoria nonostante lasci sul campo undici punti in dodici mesi. Per carità, il 55% di appoggi di cui è accreditato bastano a Formigoni per assicurarsi il quarto mandato e inaugurare da presidente la nuova sede, ma il passare del tempo e l'affacciarsi di inchieste che hanno coinvolto personaggi vicini al governatore (dal caso Abelli alla carcerazione dell'assessore Prosperini) non hanno giovato al suo smalto.

In vista delle elezioni di marzo, però, i problemi più urgenti si concentrano a sinistra. La tappa obbligatoria per chi cerca l'epicentro della crisi del Pd è la Campania, dove il governatore Antonio Bassolino lima ulteriormente il proprio record negativo, portando dal 39% al 38% il limite minimo di consensi ottenuti da un politico

locale. Con il 40% ottenuto dal sindaco di Caserta Petteruti e il 43% di Rosa Russo Iervolino a Napoli si disegna un trittico del dissenso che chiederà un miracolo per ribaltare la situazione alle elezioni di marzo: resta da trovare il nome dell'aspirante messia, tra il bassoliniano Ennio Cascetta (assessore regionale ai trasporti), il segretario regionale Pd Enzo Amendola e l'outsider Vincenzo De Luca, che potrebbe cercare di allargare a livello regionale il primato di consensi che l'ha riportato a guidare Salerno contro la volontà dello stesso Pd.

Partita delicatissima anche in Puglia, dove l'ingresso in campo di Francesco Boccia e l'appoggio Udc cambiano il quadro, e in Liguria, dove Claudio Burlando (governatore uscente e ricandidato) lotta sul filo del 50%, superato invece dalla collega piemontese Mercedes Bresso, che ha ottenuto anche l'accordo con i centristi di Pier Ferdinando Casini.

Lo spegnersi dell'entusiasmo degli elettori colpisce anche in provincia, dove l'eccezione più plateale è rappresentata da Stefania Pezzopane, presidente dell'Aquila, premiata per l'attivismo dimostrato nel dopo-terremoto. Con il suo 70%, 24 punti sopra rispetto all'anno scorso, strappa il primato al catanese Giuseppe Castiglione, neopresidente dell'Unione delle Province, che perde il 4% rispetto all'anno scorso e si ferma al secondo posto.

*gianni.trovati@ilssole24ore.com*

# Federalismo. In aumento i ricorsi davanti alla Consulta

## Finora dichiarate incostituzionali il 47% delle disposizioni impugnate

### Novi anni di contenzioso

#### DI FRONTE AI GIUDICI

L'andamento del contenzioso costituzionale innescato da ricorsi dello Stato contro leggi regionali e dalle regioni contro leggi statali

Regione	Contenzioso Stato-Regioni				Contenzioso Regioni-Stato			
	Ricorsi	Sentenze	di cui di illegittimità	%	Ricorsi	Sentenze	di cui di illegittimità	%
Piemonte	18	15	8	53,3	16	34	18	52,9
Valle d'Aosta	13	11	5	45,5	15	24	13	54,2
Lombardia	18	14	6	42,9	13	19	10	52,6
Veneto	21	20	12	60	20	56	21	37,5
Trentino Alto Adige	3	1	1	100	3	3	2	66,7
Provincia autonoma di Trento	13	8	6	75	31	28	17	60,7
Provincia autonoma di Bolzano	23	18	10	55,6	22	21	8	38,1
Friuli Venezia Giulia	30	23	7	30,4	13	31	16	51,6
Liguria	20	10	6	60	7	14	6	42,9
Emilia Romagna	27	26	11	42,3	35	127	60	47,2
Toscana	30	26	9	34,6	62	85	39	45,9
Umbria	15	14	4	28,6	15	25	12	48,0
Marche	27	23	10	43,5	20	38	14	36,8
Lazio	15	8	2	25	10	7	4	57,1
Abruzzo	28	24	11	45,8	8	12	7	58,3
Molise	11	11	3	27,3	3	2	1	50,0
Campania	22	18	15	83,3	23	40	20	50,0
Puglia	28	20	12	60	7	11	5	45,5
Basilicata	13	10	5	50	10	19	7	36,8
Calabria	27	18	14	77,8	9	18	6	33,3
Sardegna	21	20	10	50	4	7	2	28,6
Sicilia	5	2	-	-	18	15	6	40,0
<b>Totale</b>	<b>428</b>	<b>340</b>	<b>167</b>	<b>49,1</b>	<b>364</b>	<b>636</b>	<b>294</b>	<b>46,2</b>

Fonte: elaborazione «Il Sole 24 Ore del lunedì» (dati al 31 dicembre 2009)

#### LE REGIONI DEL NORD EUROPA LE PIU' INNOVATIVE

Regioni come la Svezia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Gran Bretagna, Germania, Belgio, Olanda ed Austria sono risultate le più innovative in Europa secondo uno studio condotto dal Regional Innovation Scoreboard su 201 regioni esaminate tra UE e Norvegia.

I fattori presi in esame sono la percentuale della popolazione con laurea, quanto sia lo Stato che le industrie spendono in ricerca e sviluppo, il grado di accesso alla banda larga, le piccole e medie imprese innovative che cooperano con le altre, impieghi nei servizi di conoscenza intensiva.

L'Italia con la Spagna e la Repubblica Ceca è tra le nazioni più eterogenee dove le performances vanno da un livello basso a uno medio-alto-

**COME PROMESSO PUBBLICHIAMO LE PROPOSTE DI MODIFICHE STATUTARIE DELLA COMMISSIONE NAZIONALE E LE OSSERVAZIONI DELLA FEDERAZIONE AICCRE PUGLIA**

**I NOSTRI SOCI POSSONO CONSULTARE LO STATUTO INTERO SUL SITO WWW.AICCRE.IT oppure WWW.AICCREPUGLIA.IT**

**INVITIAMO TUTTI A FARCI PERVENIRE LE PROPRIE OSSERVAZIONI IN VISTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE CHE DELIBERERA' IN PREVISIONE DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE**



Associazione italiana dei Comuni, delle Province,  
delle Regioni e delle altre comunità locali

Sezione Italiana del Consiglio dei Comuni  
e delle Regioni d'Europa

Piazza di Trevi, 86 - 00187 Roma  
Tel.: +39 06 69940461  
Fax: +39 06 6793275  
E-mail: segretariato@aiccre.it  
Sito web : www.aiccre.it  
Codice fiscale: 80205530589

## PROPOSTE MODIFICHE STATUTARIE

### Articolo 3 – Supporto ai poteri regionali e locali

Aggiungere:

f) possono agire anche attraverso strutture operative specifiche, eventualmente dotate di autonoma personalità giuridica, indicata dalla Direzione nazionale o dall'Ufficio di Presidenza, per collaborare con gli enti locali nella predisposizione e attuazione di progetti di partenariato (con l'Unione Europea, la Repubblica Italiana e le Regioni)

### Articolo 5 – Soci titolari

5.3 Regioni, Province e Comuni capoluogo di Provincia o con popolazione superiore a centomila abitanti sono rappresentati anche dal Presidente del relativo Consiglio.

### Articolo 8 – Struttura regionale

Commissariamento delle Federazioni e del trasferimento del 20% in caso di inadempimenti politici amministrativi rilevati dal Comitato Federale.

### Art. 10 – Consulte dell'Associazione

Il termine "Consulte" viene sostituito da "Dipartimenti".

Le nomine sono espresse dal Comitato federale. I membri devono essere amministratori. La Consulta finanziaria va abolita.

### Art. 11 – Norme particolari sugli organi

Il Presidente deve essere socio titolare o delegato, comunque amministratore.

11.2 Per mandato si intende solo quello che si è svolto interamente.

11.3 Tenere in considerazione la presenza femminile (amministratrici e socie individuali).

### **Articolo 13 – Consiglio nazionale – composizione**

13.1 Il Consiglio nazionale è eletto dall'Assemblea congressuale nazionale ed è composto da 180 membri (di cui almeno 150 fra amministratori locali in carica) e dai rappresentanti delle Federazioni regionali. Sono rappresentanti delle Federazioni i membri eletti dalle stesse, in ragione di tre per le Federazioni con dieci o più delegati congressuali, UNO per le rimanenti. Nel Consiglio nazionale dovrà essere assicurata la rappresentanza di tutte le Regioni ed una rappresentanza equilibrata delle Province, dei Comuni e delle Comunità montane.

La quota indicata dalle Federazioni regionali deve essere rappresentata per l'80% da amministratori locali.

13.2 **Possono essere invitati a partecipare** ai lavori del Consiglio nazionale rappresentanti della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, della Conferenza dei Presidenti dell'Assemblea, dei Consigli regionali e delle Province Autonome, dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), dell'Unione delle Province d'Italia (UPI), dell'Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani (UNCCEM), della Legaautonomie.

13.7 In caso di perdita della carica amministrativa i membri vengono sostituiti con altri amministratori.

Aggiungere:

13.9 I membri del Consiglio nazionale decadono dalla carica se, senza giustificato motivo, siano assenti per tre volte consecutive dalle riunioni dell'organo. Decadono, inoltre, in caso di assenza alla metà delle riunioni tenute annualmente.

### **Art. 15 – Direzione nazionale – composizione**

Il termine "Direzione nazionale" viene sostituito con "**Comitato federale**", composto da

- 20 membri (designati dalle Federazioni regionali)
- 20 membri (eletti del Consiglio Nazionale)
- Membri di diritto

### **Art. 18 – Ufficio di Presidenza – composizione e compiti**

L'articolo viene abrogato

### **Art. 22 – Collegio dei Revisori dei Conti**

Deve essere composto da n. 5 membri, tutti iscritti all'Albo dei Revisori contabili, 3 effettivi e 2 supplenti. Il Presidente sarà indicato dall'Assemblea congressuale nazionale.

*Documento scaturito dalle riunioni della Commissione statuto svoltesi nel corso dell'anno 2009 a Roma il 22 luglio (insediamento), a Milano il 2 settembre, a Roma il 16 settembre, a Roma il 25 novembre.*

.\_°\_°\_°\_°\_°\_°\_°\_.

### PARTECIPAZIONE ALL'ASSEMBLEA CONGRESSUALE STRAORDINARIA PER LE MODIFICHE STATUTARIE

Avranno diritto di voto:

- i soci titolari, o delegati che siano amministratori dell'Ente rappresentato;
- i componenti dell'Ufficio di Presidenza dell'AICCRE nazionale;
- il presidente della Federazione regionale, o un suo delegato.

*- delegato M. Polini al nome del cap. ...*

Per le Federazioni potranno partecipare all'Assemblea straordinaria da un minimo di 1 ad un massimo di 3 delegati, preferibilmente amministratori. Il numero dei delegati attribuito a ciascuna regione è stabilito tenendo conto della popolazione della regione e dell'indice delle adesioni all'AICCRE nelle rispettive regioni. La tabella sarà approvata dal Consiglio nazionale che convocherà l'Assemblea congressuale straordinaria.

Roma, 16 dicembre 2009

**Le bastiglie le abbattono i popoli: i governi le costruiscono e le mantengono.**

**Carlo Cafiero**

**Il frutto della pace è appeso all'albero del silenzio. ( Anonimo)**

## OSSERVAZIONI DELLA FEDERAZIONE AICCRE PUGLIA SULLE MODIFICHE STATUTARIE PROPOSTE DALLA COMMISSIONE NAZIONALE AICCRE

### Art. 3

rigo 2 correggere la parola indicata con *indicate*

eliminare “o dall’Ufficio di Presidenza” in quanto eliminato e non più previsto all’art. 18

rigo 4 eliminare da “con” fino a “Regioni” e aggiungere , “*purchè tali strutture non abbiano finalità economiche*”

### Art. 5

Co 3 lasciare la dizione attuale

### Art. 8

Aggiungere Co 9 “La Direzione nazionale procederà, previa diffida, al commissariamento delle Federazioni regionali in caso di gravi, accertati e ripetuti inadempimenti statutari ed amministrativi”

### Art. 10

Lasciare la dizione in vigore

### Art. 11

Rigo 1 abolire “o delegato”

11.2 chiarire meglio il concetto (che succede se manca una settimana?)

11.3 confermare la dizione dell’attuale Statuto

### Art. 13

13.1 sostituire 150 con 130

Al rigo 4 sostituire la parola tre con cinque e uno con tre

Cancellare da “la quota” fino a “locali” (al fine di rispettare l’autonomia delle Federazioni regionali)

13.3 lasciare la parola consulte

13.7 Confermare la dizione dello Statuto vigente

13.9 Cancellare da “Decadono” fino a “annualmente” (potrebbero esserci solo 2 riunioni e si decade per una sola assenza?)

### Art. 15

La direzione nazionale è composta da

30 membri rappresentati delle federazioni, di cui uno per regione e gli altri dieci in rappresentanza del peso di ciascuna federazione

20 membri eletti dal Consiglio nazionale

I membri di diritto

--- I commi 15.2, 15.3, 15.4 vengono aboliti o restano?

### Art. 22

Meglio la formulazione esistente dello Statuto vigente aggiungendo “Il presidente è indicato dall’Assemblea congressuale nazionale”

## REGOLAMENTO

1^ capoverso

Avranno diritto di voto:

aggiungere un rigo con scritto: “ i delegati delle federazioni regionali nel numero del congresso precedente

2^ capoverso

1 rigo: sostituire “potranno partecipare” con “partecipano con diritto di voto”

2^ rigo eliminare “preferibilmente amministratori”

# Ecco chi perseguita i cristiani

di Vincenzo Merlo

Il Wall Street Journal parla ormai apertamente di «cristianofobia islamica». Il prestigioso organo di stampa americano prende spunto da un rapporto aggiornato sulla libertà religiosa, pubblicato dall'associazione non profit «Open Doors USA», che nel suo annuale World Watch List passa in rassegna le nazioni dove più violente sono le persecuzioni contro i cristiani. Ebbene, tra i cinquanta paesi della lista, ben trentacinque sono musulmani. Tra i dieci paesi in capo all'elenco, otto sono musulmani (e precisamente Iran, Arabia Saudita, Somalia, Maldive, Afghanistan, Yemen, Mauritania, Uzbekistan), mentre due (Corea del Nord e Laos) sono governati da regimi comunisti.

Al primo posto tra i paesi persecutori dei cristiani vi è un relitto dell'epoca veterocomunista, vale a dire la Corea del Nord. «In questo paese - scrive Giulio Meotti su Il Foglio del 12 gennaio - ogni manifestazione religiosa è considerata "insurrezione antisocialista" ed è permesso soltanto il culto di Kim Jong-Il. Il regime ha sempre tentato di ostacolare la presenza religiosa, in particolare di buddisti e cristiani, e impone ai fedeli la registrazione in organizzazioni controllate dal partito. Sono frequenti le persecuzioni violente nei confronti dei fedeli e di coloro che praticano l'attività missionaria. Da quando si è instaurato il regime comunista nel 1953, sono scomparsi circa trecentomila cristiani e non ci sono più sacerdoti e suore, forse uccisi durante le persecuzioni. Attualmente sono circa ottantamila quelli che nei campi di lavoro sono sottoposti a fame, torture e morte». Va detto che un analogo regime comunista, quello del Laos (al potere dal 1975), ha dichiarato espressamente di voler eliminare i cristiani, perché considera il cristianesimo una violazione dei costumi laotiani e una «religione straniera imperialista» (sic!) appoggiata da interessi politici occidentali e americani. I cristiani sono quindi considerati sovversivi e nemici dello stato.

Dopo l'infausto regime nord-coreano, nella lista dei persecutori figurano i regimi islamici, a partire dall'Iran e dall'Arabia Saudita. Nel rapporto di «Open Doors», l'Iran risulta essere uno Stato che arresta e tortura persone a causa della fede. Va ricordato che i cristiani in Iran sono 360 mila su una popolazione di 65 milioni di abitanti; i cattolici sono 25 mila. Nel 2009 Teheran ha fatto arrestare 95 cristiani e l'anno precedente una coppia di missionari era stata torturata a morte. Chi viene rilasciato viene controllato e continuamente minacciato. Nel 2009 le autorità iraniane hanno chiuso diverse chiese cristiane, soprattutto per evitare il rischio di nuove conversioni di musulmani al cristianesimo. In questo paese l'apostasia è punita con la pena di morte. Stessa sorte per chi abbandona l'islam nello Yemen. Per non parlare dell'Arabia Sau-

dità, dove è vietato ufficialmente ogni culto non islamico. «La polizia religiosa - scrive ancora Meotti - si occupa di monitorare la pratica di altre religioni e ha poteri enormi. Così si registrano arresti sommari e torture di fedeli cristiani in carcere. Spesso la polizia religiosa detiene cristiani che vengono liberati solo dopo aver firmato un documento in cui abiurano la loro fede. I lavoratori non musulmani sono soggetti all'arresto, alla deportazione e alla prigionia, se vengono sorpresi nell'esercizio di qualsiasi pratica religiosa, oppure se vengono accusati di detenere materiale religioso e di proselitismo». Nella Somalia islamica le cose vanno di anno in anno peggiorando: i cristiani vengono tenuti sotto stretto controllo dal governo e dalla milizia islamica. Nel 2009 sono state undici le persone uccise a causa della fede; molte altre sono state costrette a fuggire, altre ancora sono state torturate e sottoposte a veri e propri lavaggi del cervello.

Le persecuzioni contro i cristiani sono la regola anche in paesi che non ti aspetti: alle Maldive, ad esempio, rifugio dorato di tanti vacanzieri, i cristiani possono praticare la fede solo in segreto, altrimenti finiscono in prigione o convertiti a forza all'islam. Situazioni che ormai costituiscono la norma della maggior parte dei paesi islamici, anche di quelli dove un tempo le persecuzioni contro i cristiani erano attenuate e che ora invece si rivelano sempre più permeabili ad una crescente radicalizzazione dell'odio e del fanatismo. E' il caso della Malaysia, dove molti luoghi di culto non islamico vengono demoliti, il forum interreligioso è stato più volte interrotto e c'è una diatriba sul diritto dei non musulmani ad essere giudicati da una Corte civile. E' il caso dell'Egitto, dove a Natale hanno sofferto persecuzioni ed omicidi i cristiani copti, e dove il tessuto sociale fremente di ostilità contro i cristiani. E' il caso della Mauritania, dove chi si professa cristiano in pubblico è perseguito penalmente. E' il caso del Libano, dove i cristiani maroniti sono stati recentemente minacciati da Nasrallah (capo della milizia fondamentalista di Hezbollah) con queste parole: «Ricordatevi che neanche tutta la potenza militare americana riesce a proteggere i cristiani dell'Iraq». E situazioni di aggressioni, vessazioni, persecuzioni anti-cristiane si registrano pervasivamente in altri paesi islamici, a partire dal Sudan, dal Pakistan, dall'Iraq. Ha scritto Roberto Fontolan su Il Sussidiario: «Non tutti i regimi musulmani ce l'hanno con i cristiani, ma anche dove viene assicurata ufficialmente una certa libertà religiosa, ci pensano le mentalità diffuse nella società a ostacolarne la pratica. E quando le due realtà (società e regime) si coniugano nella "geometrica potenza" di uno Stato-sharia, ecco la persecuzione legittimata e protetta. Per i cristiani dell'Oriente, Vicino ed Estremo, vivere nel mondo musulmano si fa sempre più difficile».

## ALUNNI STRANIERI IN QUOTA

di Paolo Manasse

Il ministero dell'Istruzione ha stabilito che il numero di alunni stranieri per classe non dovrà superare il tetto del 30 per cento. Vanno comunque esclusi dal computo i ragazzi che non hanno cittadinanza italiana, ma sono nati in Italia. Un provvedimento anche condivisibile, ma che segue la solita logica dell'annuncio perché la sua applicazione sembra piuttosto complicata. Non sarebbe meglio allora accrescere il numero di insegnanti nelle scuole in difficoltà invece di spendere risorse per trasportare avanti e indietro gli studenti?

Con una circolare inviata l'8 gennaio ai presidi, il ministero dell'Istruzione ha stabilito che il numero di **alunni "stranieri"** per classe non dovrà superare il **tetto del 30 per cento**. Il ministro Gelmini ha poi precisato che dal computo vanno esclusi gli alunni nati in Italia, ma privi di cittadinanza italiana, circa il 35 per cento degli "stranieri". Il fine apparente è quello di evitare che le difficoltà (linguistiche, di apprendimento?) degli stranieri si ripercuotano negativamente sull'apprendimento degli italiani, da un lato, e contemporaneamente facilitare l'integrazione dei ragazzi non italiani.

Rispetto a una precedente proposta della Lega, le classi separate per gli "stranieri", questa iniziativa sembra largamente preferibile. Rimane l'impressione che, come per il "processo breve", ci si limiti a enunciare un obiettivo (fiat scuola!), senza specificare come, e con quali mezzi, attuarlo. In particolare: con quali criteri saranno scelti gli studenti da trasferire? Come verranno finanziati i costi di trasporto? Come si risolveranno i problemi di eccessi o carenze di

insegnanti che seguiranno? I dati del ministero (<http://www.pubblica.istruzione.it/mipi/pubblicazioni/index.shtml>) mostrano che gli alunni "stranieri", in crescita costante nell'ultimo decennio, rappresentano circa il **6,4 per cento** della popolazione studentesca, si concentrano soprattutto nelle scuole primarie, nel Nord-Est, e raggiungono un picco in **Emilia Romagna**, con l'11,8 per cento. Esiste poi una forte eterogeneità della presenza di alunni stranieri tra le province italiane, con punte massime nella provincia di Mantova e nei comuni di **Prato** e **Milano**. È utile fare un esempio dei problemi di applicazione che si potrebbero verificare laddove convivono scuole con bassa e alta presenza di stranieri. Consideriamo un comune dove sono presenti due scuole, A e Z (o due comuni limitrofi, ciascuno con una scuola): nella prima, A, le classi, composte da venti alunni, hanno una bassa percentuale di stranieri uno su venti, il 5 per cento. Nella seconda, Z, invece gli stranieri sono in maggioranza: tredici su venti, il 65 per cento.

Se è vero, come sembra trasparire dalla filosofia che ispira il provvedimento del ministro, che l'apprendimento degli alunni migliora, *a parità di rapporto insegnanti/alunni*, tanto più omogenee sono le classi, la **soluzione ottimale** consisterebbe nel ripartire gli stranieri (quattordici in tutto) e gli italiani (ventisei) equamente creando in entrambe le scuole delle classi con tredici italiani e sette stranieri, che rappresenterebbero il 35 per cento, vicino al tetto Gelmini. È questo l'obiettivo del provvedimento? Si noti che questa soluzione richiederebbe di trasferire sei stranieri (per classe) dalla scuola Z alla scuola A e sei italiani dalla scuola A alla scuola Z. Ecco dunque alcuni problemi che si porrebbero: 1) **costi di traspor-**

**to**. Ogni mattina una ampia frazione di studenti (il 30 per cento nell'esempio) andrebbe trasferita, avanti e indietro: quanto costa e chi paga? 2) **Parità di diritti**. Come verrebbero scelti gli italiani e gli stranieri da "riallocare", senza violarne la parità di diritti? 3) **Abbandono** scuola pubblica. Accetteranno (i genitori de)gli italiani che frequentavano A di essere trasferiti nella scuola Z? Quanti, non opteranno piuttosto per una scuola privata?

Una soluzione alternativa, forse implicita nella filosofia del provvedimento, è che la "riallocazione" debba riguardare solo gli stranieri, ammesso che questa scelta non violi la parità di diritti. Nel nostro esempio, al fine di ottenere una composizione pressoché uniforme tra le scuole, bisognerebbe riallocare nove stranieri dalla scuola Z alla scuola A (vedi figura 3). In questo caso, si risparmierebbe sui costi di trasporto degli alunni. Ma si porrebbe, accanto ai precedenti, un nuovo problema: il **trasferimento degli insegnanti**. Infatti, nella scuola Z rimarrebbero solo undici alunni per classe, mentre in A gli alunni sarebbero ventinove. Dunque, si renderebbe necessario trasferire anche gli insegnanti per non penalizzare l'apprendimento nella scuola A e favorire Z. Come poi applicare il tetto del ministro nei comuni, come Prato o Mantova, con fortissima concentrazione di **alunni stranieri**? Per concludere, se risulta condivisibile l'obiettivo del provvedimento, la sua applicazione sembra piuttosto complicata. È lecito allora porsi una domanda: invece di spendere risorse per trasportare studenti su e giù, non sarebbe preferibile usarle per accrescere il **numero di insegnanti** nelle scuole in difficoltà?

# L'Europa è la più grande speranza in un'epoca incerta

di steven hill

Quando, alla fine degli anni novanta, venni in Europa per la prima volta per svolgere delle ricerche, volevo capire le differenze tra i sistemi politici e le istituzioni democratiche degli Stati Uniti e dell'Europa. Ho intervistato politici, giornalisti, burocrati, capi di partito, funzionari sindacali e dirigenti. Ho parlato con negozianti, amministratori delegati, tassisti, giovani, persone in autobus, in ascensore, nei ristoranti e nei bar, nelle loro case e in strada, a volte disposti a parlare, altre no.

Non era solo il sistema politico europeo a essere piuttosto diverso. Le istituzioni europee avevano preso forma lentamente durante gli anni della guerra fredda. Era stato un fertile periodo d'incubazione grazie alla Pax Americana, che aveva permesso a ciascuna nazione di muovere gradualmente i passi lungo il proprio cammino di sviluppo. Il tipo di capitalismo sociale europeo propone un nuovo e audace indirizzo per lo sviluppo umano e la sua superiorità si manifesta come segue:

## Potere Economico

L'Ue, composta da 27 stati membri e mezzo miliardo di persone, è diventata il più grande e prospero blocco commerciale del mondo. Determina circa un terzo dell'economia mondiale – quasi quanto Stati Uniti e Cina insieme. Secondo il Forum Economico Mondiale, l'Europa ha più imprese presenti nelle lista *Fortune 500* (lista annuale che classifica le 500 maggiori imprese, compilata e pubblicata dalla rivista *Fortune*) rispetto a Stati Uniti, Cina e Giappone; inoltre, include alcune delle economie nazionali più competitive al mondo. Attualmente ha anche un tasso di disoccupazione più basso di quello degli Stati Uniti.

## Democrazia Economica

Ho iniziato a sentire parlare della quintessenza delle istituzioni e delle prassi europee attraverso termini dal suono stravagante come codeterminazione, consigli dei lavoratori, organi di vigilanza, flexicurity (flessibilità in sicurezza), rappresentanza proporzionale, parlamenti dei bambini, registrazione dell'elettore universale, cassa di assicurazione malattia, architettura ecologica, cogenerazione, limitazione e scambio, cultura civica e tanti altri. Queste prassi, insieme al partenariato pubblico-privato e a un vibrante settore della piccola industria, favoriscono la democrazia economica. Gli americani fanno fatica a immaginare un mondo in cui il consiglio d'amministrazione della Wal-Mart abbia un terzo o la metà dei suoi membri eletti direttamente dai lavoratori. Tuttavia molte nazioni europee adottano una simile procedura come loro *modus operandi*.

## Migliore sanità

Le nazioni europee sono giudicate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come quelle dotate dei migliori sistemi sanitari al mondo. Eppure per la copertura universale spendono molto meno degli Stati Uniti, mentre la sanità americana è posizionata al 37° posto – poco sopra Cuba e la Slovenia. Circa 47 milioni di americani, molti dei quali bambini, non possiedono alcuna

assistenza sanitaria ad eccezione del pronto soccorso. In Europa invece, anche le nazioni come la Croazia, che dispongono di minori risorse rispetto all'America, forniscono a tutti l'assistenza sanitaria.

## Vera considerazione del valore della famiglia

L'Europa supporta maggiormente le famiglie e i lavoratori, fornendo un'assistenza sanitaria di qualità, un pensionamento discreto, più vacanze, congedi parentali e di malattia retribuiti, formazione universitaria gratuita o quasi, sussidi per gli alloggi e molti altri aiuti che l'americano medio può soltanto sognare. Più che uno stato sociale, il capitalismo sociale europeo è una geniale struttura a sostegno del lavoro, che aiuta le persone a restare in salute, a essere produttive e a lavorare in un periodo di crescente disuguaglianza e crisi economica.

## Misure preventive contro il surriscaldamento globale

L'Europa è all'avanguardia con la sua ampia diffusione di provvedimenti per la tutela dell'ambiente. Provvedimenti basati sul buon senso e il design ecologico, come la tecnologia delle fonti energetiche rinnovabili quali l'energia solare e quella eolica, con trasporti pubblici più efficienti e molto altro ancora. Questo ha creato centinaia di migliaia di nuovi posti di lavoro. L'impronta ecologica dell'Europa (ovvero la quota di risorse della terra che ciascuna popolazione consuma) ammonta a circa la metà di quella americana allo stesso standard di vita.

## Un sistema democratico solido

Dopo secoli di re e dittatori, le istituzioni politiche e i sistemi elettorali europei hanno sviluppato le democrazie rappresentative più progredite del mondo, favorendo il coinvolgimento popolare, la partecipazione, il consenso, la rappresentanza pluripartitica e una linea di condotta basata sul largo supporto pubblico. La politica primeggia sull'economia, invece che l'opposto.

## Politica estera innovativa

A seguito della battuta d'arresto dell'*hard power* americano (potere di coercizione), lo *smart power* dell'Europa (potere contestuale) – basato su reti regionali di nazioni e sul personale Piano Marshall europeo per lo sviluppo – ha prodotto un'euro-sfera che comprende circa 2 milioni di persone, un terzo della popolazione mondiale, legati alla Ue da commercio, sussidi e investimenti.

Così, se l'Europa al momento non è il leader mondiale chi lo è? La Cina? L'India? Serviranno decenni – se non ancora più tempo – prima che questi paesi in via di sviluppo raggiungano il livello di prosperità di Europa e America. In un secolo in cui o si ottiene il successo assoluto o si incorre nel totale fallimento, un secolo minacciato da una crisi economica mondiale, dal surriscaldamento globale e da tensioni geopolitiche, il modello europeo possiede il potenziale per far progredire il mondo.

**L'autore è direttore alla *New America Foundation* di Washington DC**

**Traduzione: Chiara.Pasquini  
Da CafèBabel**

# Agricoltura e lavoro irregolare

di Antonio Maglietta

I fatti di Rosarno, che tra le altre cose hanno acceso per l'ennesima volta le luci dei media sullo sfruttamento di alcuni lavoratori stranieri nelle campagne italiane, hanno riportato alla ribalta il tema del lavoro irregolare in agricoltura. Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maurizio Sacconi ha riunito i Presidenti degli Enti previdenziali (Inps e Inail), i Direttori generali dei Servizi ispettivi e della Tutela delle condizioni di lavoro del Ministero, il Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela del lavoro per intensificare una specifica, coordinata e capillare attività di contrasto dei fenomeni di illegalità e di sfruttamento del lavoro irregolare in agricoltura. Nel corso della riunione il Ministro ha sottolineato, tra l'altro, come anche l'introduzione del voucher - buono lavoro - rappresenti un efficace strumento di regolarizzazione e di emersione proprio per tutti quegli spezzoni lavorativi tipici delle attività di raccolta breve in agricoltura. E che, dunque, anche alla luce di questa significativa novità, ampiamente utilizzata nelle Regioni del Nord e di fatto non impiegata in quelle del Sud, non vi possano essere più alibi per i datori di lavoro. Gli stessi flussi di lavoro stagionale sono regolati da quote non del tutto utilizzate per cui l'impiego di lavoratori clandestini non trova giustificazione alcuna.

Secondo il rapporto Inea del 2009, nel periodo 1989-2007, c'è stato un incremento di più del 700% dei cittadini extracomunitari utilizzati nell'agricoltura nazionale, passati dalle 23.000 persone del 1989 alle circa 172.000 del 2007. Un rapporto del 2008 di Medici Senza Frontiere, dall'emblematico titolo «Una stagione all'inferno», aveva lanciato un preoccupante allarme sul drammatico sfruttamento degli immigrati nell'agricoltura italiana, segnalando paghe da fame e orari massacranti per tutti e lavoro in nero per la gran parte. Msf aveva intervistato da luglio a novembre del 2007 circa 600 immigrati (il 72% senza regolare permesso di soggiorno) impegnati nella raccolta di prodotti agricoli come pomodori, kiwi, uva, meloni, agrumi. Furono otto i centri sottoposti all'indagine (Piana del Sele; provincia di Latina e di Foggia; Metaponto; Valle del Belice; Palazzo San Gervasio; Piana di Gioia Tauro) e questi furono i principali risultati: il 90% del campione non possedeva alcun contratto di lavoro; ogni giorno (in media il lavoro era per meno di 4 giorni la settimana) l'orario era di 8/10 ore; la metà degli intervistati guadagnava tra i 26 e i 40 euro, mentre poco più di un terzo 25 euro o meno; il 37% dichiarava che dalla paga giornaliera venivano sottratti dai 3 ai 5 euro per i caporalini.

Secondo l'Istat («La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali. Anni 2000-2006») nel 2006,

nell'ipotesi massima, il valore aggiunto sommerso nel settore agricolo è stato pari al 31,4% del valore aggiunto totale della branca (8.538 milioni di euro), nel settore industriale il 10,4% (42.022 milioni di euro) e nel terziario il 20,9% (199.414 milioni di euro). Come vediamo è proprio l'agricoltura ad avere il triste primato del settore in cui l'economia sommersa incide di più. Nel 2007, sempre secondo l'Istat («Noi Italia, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo, edizione 2010»), il settore agricolo aveva anche la percentuale d'incidenza più alta del lavoro irregolare sul totale delle unità lavorative (24,2% in agricoltura, 3,8% nell'industria in senso stretto, 9,8% nelle costruzioni e 13,4% nei servizi). Il Mezzogiorno era in cima alla classifica con il 25,3% (Centro 23,1%, Nord-Est 22,9% e Nord-Ovest 23,4%), mentre su base regionale il primato spettava alla Calabria (27,3%).

Insomma, in agricoltura, soprattutto negli ultimi anni, c'è stato un ricorso massiccio allo sfruttamento della manodopera straniera; nel settore, inoltre, un lavoratore su quattro in media è irregolare ed il valore aggiunto del sommerso è quasi 1/3 del totale della branca. Inoltre, già due anni fa, la Coldiretti aveva denunciato che racket, pizzo e altri fenomeni malavitosi comportavano danni alle campagne italiane per 7,5 miliardi di euro (10 miliardi secondo la Cia - Confederazione Italiana Agricoltori) e spingevano in alto i prezzi degli alimenti; la stessa associazione di categoria aveva anche affermato che «la criminalità, sia italiana che straniera, controlla in modo pesante la manodopera, specie in nero, offerta soprattutto da immigrati, con rilevanti ripercussioni sotto il profilo del rispetto dei diritti umani e della salute, della violazione delle norme sull'immigrazione, dell'evasione contributiva, con riflessi anche dal punto di vista della concorrenza sleale che ne deriva nei confronti delle imprese che rispettano le leggi».

Tutti questi dati ci dicono che lo stato di salute della nostra agricoltura non è certo dei migliori. L'intervento dello Stato non può che essere salutato in maniera positiva ma è pur vero che anche gli operatori del settore dovranno fare la loro parte. Se c'è un lavoratore irregolare vuol dire che, almeno in quel caso di specie, non c'è stata un'azione di controllo da parte delle istituzioni ma anche che c'è almeno un datore di lavoro che non ha rispettato la legge e che nessuna associazione a tutela dei lavoratori si è accorta o ha segnalato alle autorità competenti quel problema (e sarebbe grave se l'avesse fatto senza ricevere alcuna risposta).

**Da Ragionpolitica**

# L'occupazione femminile in Italia

di Ilaria Bifarini

Indicato dai sostenitori della meritocrazia come una delle principali leve per valorizzare il talento e rendere il nostro paese più ricco e più giusto, il processo di inclusione delle donne nel mercato del lavoro ha ancora un lungo cammino davanti a sé. A confermarlo sono i dati che emergono dal rapporto Istat «Noi Italia. Cento statistiche per capire il paese in cui viviamo», che offre un quadro di insieme dei diversi aspetti economici, sociali, demografici e ambientali del nostro Paese, collocandolo in un contesto europeo. Sul versante dell'occupazione femminile, la situazione risulta alquanto sconsolante: solo il 47,2% delle donne italiane in età da lavoro ha un impiego, contro la media Ue del 57,2% e contro il 70,3% degli uomini. A lavorare è una donna su due in età produttiva. Ci attestiamo invece al secondo posto per anzianità in Europa, con una popolazione che censisce 143 anziani ogni 100 giovani. Merito certo della buona qualità della vita del Belpaese ma anche, meno fortunatamente, di un tasso di natalità che si è attestato a 1,41 figli per donna nel 2008, inferiore tra quelli europei solo alla Germania.

Aspetto preminente, da non ignorare né sottovalutare, è come disoccupazione femminile, anzianità della popolazione e basso tasso di natalità siano legati da una pernicioso relazione che ha effetti deleteri sull'economia, causando nel lungo periodo una situazione di ristagno. Come già riscontrato in «Italia 2020»- il Programma governativo di azioni per l'inclusione delle donne nel mercato del lavoro- il ritardo rispetto all'Europa e ai benchmark di Lisbona risente di un forte dualismo tra Nord e Sud del Paese: dal 57% del Settentrione il tasso di occupazione femminile scende di 4,3 punti percentuali nel Centro Italia, fino a crollare sotto il 32% nel Meridione. Ne scaturisce un divario occupazionale tra generi tra i più marcati in Europa.

Sebbene nel confronto internazionale e comparato

l'Italia presenti una delle legislazioni più avanzate del mondo, pienamente in linea con la normativa comunitaria in materia di pari opportunità, sul piano sostanziale la realtà lavorativa ancora oggi rivela casi di discriminazione, più o meno palesi, che incidono in modo rilevante non solo rispetto all'accesso al lavoro, ma anche sui trattamenti retributivi, sulla qualità della occupazione, sui percorsi di carriera e crescita professionale e persino sulle opportunità di partecipare a percorsi sviluppo. Le esponenti del «bel sesso» continuano a guadagnare meno degli uomini per ogni ora lavorata e ad essere sottorappresentate nelle posizioni che richiedono responsabilità decisionali. Questo comporta un livello di insoddisfazione generalizzato tra le donne che lavorano, e di disillusione tra quelle alla ricerca di occupazione. La difficoltà di accesso ad un lavoro regolare e di qualità per le donne, l'ancora insufficiente diffusione del lavoro part time e dei contratti di inserimento, il tardivo ingresso dei giovani nel mercato del lavoro e l'insufficienza di alcuni servizi possono portare una donna alla rinuncia più o meno volontaria alla maternità, nonostante i sondaggi confermino invariato il desiderio di diventare madri delle giovani italiane.

Si pone, secondo quanto riportato nel documento presentato dai ministri Sacconi e Carfagna, un «problema inedito di libertà femminile, che riguarda la possibilità di procreare, avere dei bambini senza essere pesantemente penalizzate». La bassa natalità italiana, ben al di sotto della media europea, rappresenta - oltre ad un problema sociale - un freno alla crescita e alla produttività, fonte di diseconomie esterne e peso oneroso per le future generazioni.

Per rovesciare la tendenza alla denatalità occorre intervenire sia sul fronte della famiglia sia su quello della maternità, ma occorre un vero e proprio risorgimento culturale. Perché «l'andamento della occupazione femminile costituisce, soprattutto in un Paese come il nostro, il parametro più efficace per comprendere e misurare la doppia valenza, non solo economica, ma anche sociale, della modernizzazione del mercato del lavoro e, più in generale, del nostro modello sociale nell'ottica della società attiva».

**La vera libertà di stampa è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire.**

**George Orwell**

# "C'era una volta il muro"

INTERVISTA di **Alessia Smaniotto**  
a *Matteo Sacconi*

*Pare che il muro non sia caduto a Berlino...*

«Ci sono state altre scosse, prima. La Polonia, con Solidarnosc, o gli ungheresi, decisivi per la caduta del muro. Nazioni all'avanguardia nella liberalizzazione e attrici nel crollo dei regimi, l'Ungheria ha fatto la Tavola rotonda subito dopo la Polonia, l'Ungheria ha tranciato il reticolato alle frontiere nell'agosto '89. Andando più indietro: nel 1956 ritroviamo protagoniste ancora Ungheria e Polonia, nel '70 è ancora la Polonia a dettare il passo. Le radici di quel 9 novembre 1989 vanno cercate indietro nel tempo».

*Sei convinto che l'est abbia fatto l'Europa, in che senso?*

«Quando si parla dell'Europa unita, della "riunificazione", e tutto si concentra nel 2004 sottolineando che l'ovest si è allargato verso est, dimentichiamo che senza gli eventi del 1989 oggi non si parlerebbe né di Europa allargata né di Europa unificata. Non è l'ovest che ha fatto crollare il comunismo, eppure ancora oggi non riconosciamo i meriti dell'est. A tutti, ad ovest, stava bene lo status quo: era l'età dell'oro e non dovevamo "occuparci" dell'est se non sostenendolo un po' emotivamente. Pochi mesi prima che il muro cadesse Andreotti disse che gli piaceva talmente la Germania che era contento ce ne fossero due. Mitterand e la Thatcher temevano che la loro egemonia sul continente sarebbe stata limitata. L'est si è liberato da solo senza aiuto esterno. E credo anche che l'est stia facendo l'Europa. L'ovest ha governato l'allargamento in maniera molto burocratica: il procedimento di integrazione è durato tantissimo, tanto da dissipare il valore dell'89, arrivati al 2004 chi se lo ricordava?».

*Che aria tira, da quelle parti?*

«Si respira futuro. Camminando a Varsavia, a Budapest, ma anche in città più piccole, vedi dinamismo e voglia di fare in ogni angolo: loro partono, emigrano e poi ritornano, aprono la propria azienda. Sono proiettati al futuro. Noi italiani, francesi, inglese, spagnoli, invece, siamo tutti pigri ormai. Un altro dei falsi miti che ho cercato di sfatare è l'infelicità. Si pensa a quei posti come a degli anfratti grigi e cupi, i resti di un'età del comunismo che ancora non passa, come se ancora facessero le code ai negozi alimentari, invece sono luoghi pieni di colore che vanno scoperti e riscoperti».

*Pare che di pregiudizi da sfatare ce ne siano ancora altri..*

«Li chiamavamo il blocco dell'est e continuiamo a pensarlo, mentre invece sono paesi dalle differenze molto marcate. I polacchi sono irruenti, sanguigni, avventurieri; ci sono gli ungheresi, più mitteleuropei ma dal temperamento sempre molto caldo; i cechi con loro disciplina quasi tedesca; gli slovacchi europeisti e russofili. È tutta ricchezza che arriva, la dote della diversità non si chiama "dote" per niente».

*C'è una base culturale arrivata dall'est e che abbiamo integrato ad ovest senza pensarci?*

«Per rispondere basta guardare alla ricchezza storico-culturale di questi paesi. La cesura della guerra fredda e quarant'anni sotto il dominio di Mosca non hanno cancellato la loro letteratura, le arti, la storia, il patrimonio culturale tutto: quattro decenni di cappa moscovita non hanno distrutto queste nazioni. Che fossero di là della cortina di ferro ci fa ancora pensare che fossero dei servi di Mosca punto e basta, ci ha fatto dimenticare che il loro dna, i loro valori culturali sono europei, storicamente europei, e sono tornati a galla».

*Mi sembra che la politica dell'Ue vada verso una chiusura statalista più federale, più simile all'America che sul solco del sogno di un'Europa unita per davvero.*

«È il comportamento dei governi. L'Europa è ancora vincolata all'idea di stato-nazione, ed è un problema. Ma anche nel momento in cui questa idea verrà meno, tutte le differenze culturali dovranno necessariamente restare: se fossimo tutti uguali sarebbe l'omogeneizzazione, torneremmo al tempo dei grandi imperi. La diversità va però incanalata in uno spirito europeo fatto di approcci e di modi di pensare che riescano ad amalgamarsi: credo sia un valore essenziale dell'Europa che è e, soprattutto, dell'Europa che sarà».

**Da caffèBabel**

**IMPORTANTISSIMO****A TUTTI I SOCI****AICCRE**

*Invitiamo i nostri enti ad **istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.***

*E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.*

*Invitiamo altresì i nostri Enti a voler **segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.***

*Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.*

[Segue da pagina 9](#)

gli strumenti finanziari della programmazione regionale, nazionale ed europea. Queste iniziative, seminari e/o attività di formazione, saranno calendarizzate secondo gli ambiti territoriali e secondo le opportunità che dovessero di volta in volta scaturire.

Per l'attuazione dei programmi e delle attività e per la sua gestione, l'A.I.C.C.R.E. intende ricercare partnership di profilo adeguato che consentano il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati, sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario, anche nella prospettiva di una ulteriore diffusione delle iniziative sul territorio, con il coinvolgimento di altri enti territoriali e istituzioni.

Certi di poter contribuire, con questa proposta, al miglioramento dell'efficacia delle politiche pubbliche dei comuni associati e degli enti territoriali che fanno parte dell'Aiccre, inviamo i nostri cordiali saluti.

**I NOSTRI INDIRIZZI**

C.so Vittorio Emanuele, 68 —  
71024 Bari

Via 4 novembre, 112 — 71046  
S.Ferdinando di P.

Tel.: 080.5772315

0883.621544

Fax 080.5772314

0883.621544

Email:

[aiccrepuglia@libero.it](mailto:aiccrepuglia@libero.it)

[valerio.giuseppe@alice.it](mailto:valerio.giuseppe@alice.it)

[petran@tiscali.it](mailto:petran@tiscali.it)

**LA DIRIGENZA****DELL'AICCRE PUGLIA****Presidente:**

**dott. Michele Emiliano sindaco di Bari**

**V. Presidenti:**

**Prof.sa Anna Paladino**

**Già assessore prov.le Bari**

**Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino**

**Segretario generale:**

**dott. Giuseppe Valerio, già sindaco**

**V. Segretario generale:**

**dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale**